

# Santa Maria in Organo: uno scrigno d'arte da riscoprire

Presentata la nuova pregevole pubblicazione di Luciano Rognini

«Un volume frutto di una puntuale ricostruzione storica, di approfondite ricerche archivistiche, bibliografiche e iconografiche, che illustra in ogni dettaglio una delle chiese più antiche della città e la inserisce nel contesto sociale, culturale ed economico del rione di cui per secoli fu il fulcro spirituale»: con queste parole mons. **Martino Signoretto**, referente diocesano per la Cultura, ha sintetizzato il pregio della pubblicazione *Santa Maria in Organo a Verona. La chiesa e il suo quartiere* (Cierre edizioni, 2023, pp. 250, euro 24) dello storico Luciano Rognini, nel corso della presentazione che si è tenuta all'interno della chiesa lo scorso 18 dicembre.

Organizzatrice dell'incontro la Fondazione Verona Minor Hierusalem, che con la Diocesi da anni custodisce e valorizza questo scrigno prezioso di arte, grazie all'opera di volontari che, dal venerdì alla domenica, garantiscono la loro presenza e si rendono disponibili a farlo conoscere a visitatori e turisti.

La chiesa, di fondazione benedettina e dedicata a Santa Maria Assunta, vanta origini altomedievali; il toponimo *Organo* non deriva, come ci sia aspetterebbe, dall'antico strumento musicale conservato all'interno, ma dall'*Organum*, una torre a base quadrata rappresentata nell'*Iconografia Rateriana*, che fungeva da opera idraulica romana o da orologio teodoriciano. Dipendente dal patriarca di Aquileia, il monastero possedeva terre e beni in tutta la provincia e raggiunse il massimo splendore con l'arrivo nel Quattrocen-

to dei monaci Olivetani, che ricostruirono nelle fogge attuali il complesso, danneggiato dal terremoto del 1117, e richiamarono ad abbellire la chiesa, tra il XV e il XVI sec., rinomati pittori, scultori ed intagliatori. Ne sono testimonianza il Coro ligneo, il Leggio, il Candelabro del cero pasquale e la meravigliosa Sagrestia di fra Giovanni da Verona, che Giorgio Vasari definì la più bella d'Italia, e il complesso dei dipinti eseguiti dai maggiori artisti della Verona del Cinquecento: Nicola Giolfino, Nicola Crollanza, Giovanni Caroto, Domenico e Francesco Morone, Girolamo Dai Libri, Agostino e Domenico Brusasorzi, Paolo e Orazio Farinati. Nei secoli successivi vi lavorarono anche altri artisti, tra cui il Guercino e Antonio Balestra.

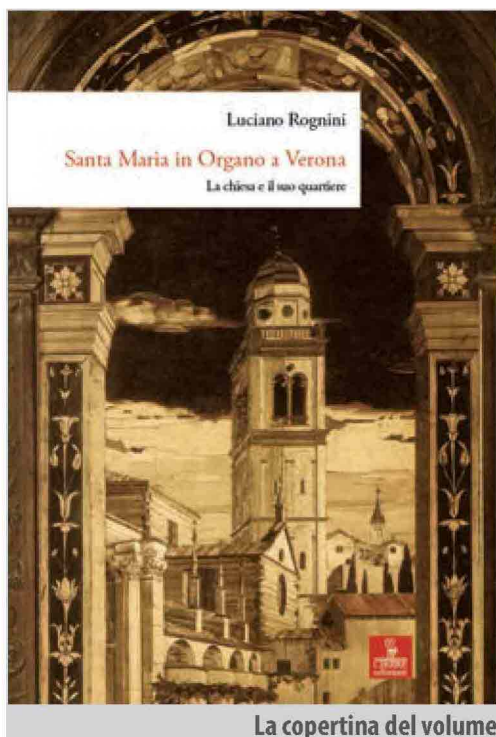
Il volume è corredato da un apparato fotografico di straordinaria qualità, realizzato appositamente per la pubblicazione, che mette in luce particolari inediti: «Le fotografie permettono di apprezzare da vicino – ha sottolineato lo storico dell'arte **Davide Adami** – gli affreschi della navata sottostanti la grande volta a botte, che rappresentano storie bibliche e furono eseguiti da Nicola Giolfino e da Nicola Crollanza: del primo artista colpiscono in particolare l'originalità anticlassica e la definizione plastica del segno che testimoniano la crisi politica italiana dopo il Sacco di Roma (1527), il mutato clima culturale e il turbamento religioso in seguito alla Riforma protestante».

Cecilia Tomezzoli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



029879



La copertina del volume